

**COMITATO  
“NELLE ORIGINI IL FUTURO”**



Corso Francia 226 – 10146 – Torino  
Telefono: 0110673259 Mail: [nelleoriginiilfuturo@gmail.com](mailto:nelleoriginiilfuturo@gmail.com)

**MEMORIA SCRITTA SU PROGETTO DI LEGGE A.C. 836 MOLINARI**

**IN OCCASIONE DI AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA VII COMMISSIONE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI TENUTA IN DATA 1/8/2023**

Se vogliamo, possiamo!

E' questa l'esortazione che il comitato "Nelle origini il futuro", o NOIF, idealmente da sempre rivolge a tutti i tifosi che sentano l'urgenza di indicare una nuova direzione ad un sistema italiano che, soprattutto nel calcio, sta perdendo progressivamente, con il passare degli anni, il legame con il proprio territorio e con la propria gente e così, insieme, anche una risorsa fondamentale per affrontare le grandi sfide, sportive ma anche economiche, che il moderno sport-business richiede ai suoi protagonisti.

Ed è questa l'esortazione che viene rivolta nuovamente oggi anche ai deputati di questa commissione ed ai parlamentari italiani tutti, molti dei quali, siamo certi, siano appassionati di calcio e di sport. Tutti insieme si può infatti davvero cambiare qualcosa.

Il nostro comitato si compone di varie realtà che da anni promuovono la cultura della partecipazione nel calcio in quanto formate da appassionati di vari Club calcistici: Associazione ToroMio, Associazione MyRoma, Associazione Piccoli Azionisti Milan, Associazione Milanisti 1899, Parma Partecipazioni Calcistiche Spa, Cooperativa Modena Sport Club, APS Ideale Grigio, Fondazione Torres, Associazione Cosenza nel cuore, Associazione Amici del Rimini, Leones Italianos dell'Athletic Club di Bilbao, Unione Club Granata e da ultimo il Gruppo Sportivo Montespaccato di Roma recentemente distintasi per il suo progetto partecipativo. Siamo anche entrati in contatto in questi anni con altre realtà interessate ai nostri temi quali Interspac, Noi siamo Acireale e Livorno Popolare, nonché con Supporters in campo e Pistoia Basket, neopromossa in A1.

La denominazione del Comitato "Nelle origini il futuro" o NOIF esprime l'indicazione stessa che si vuole fornire: il guardare all'origine popolare e associazionistica dello sport come rimedio ad una situazione attuale di grave scollamento tra le società sportive e la propria base sociale, evidente soprattutto a livello di sport professionistico.

E' veramente significativo il nostro contributo fornito a questa proposta di legge, il cui impianto è nato a Torino a fine 2017, pochi mesi prima della nascita del nostro Comitato che si è formato proprio attorno ai suoi contenuti.

Oggi tale proposta è qui in esame grazie all'iniziativa dell'onorevole Riccardo Molinari il quale ha deciso così di portare avanti una particolare attenzione al tema che la Lega ha sempre mostrato di

avere fin dal 2014 allorchè, probabilmente quale primo partito politico a farlo, pose il problema della modifica della l. 91/1981 all'attenzione dei parlamentari.

Bisogna sottolineare che proprio dallo studio di tale prima proposta, circa la quale le Associazioni ToroMio e MyRoma furono già anni fa chiamate in audizione, è nato poi il desiderio di far sì che questa potesse diventare sempre più concreta ed efficace a livello di contenuti.

Nella passata legislatura, sotto il governo gialloverde e grazie al forte interessamento degli all'epoca sottosegretari Giorgetti e Valente, ci è stato permesso di fornire il nostro apporto proprio con riferimento alla formulazione dell'art. 1 comma 1 lettera N della legge 8/8/2019 n. 86, ultimo atto di quel governo, che di fatto resta il testo giuridico che ha riconosciuto per la prima volta, nel nostro ordinamento, il valore della partecipazione popolare in ambito sportivo.

Non possiamo quindi che commentare positivamente l'apertura di questo nuovo iter che si auspica, questa volta, vada a concludersi con la promulgazione di un testo che a nostro giudizio sarebbe di grande aiuto al mondo del calcio e dello sport che non ha mai avuto così tanto bisogno di riallacciare un rapporto con la sua gente.

E' ora, quindi, di far fare un ulteriore e decisivo passo avanti a questa nuova (per l'Italia) concezione di essere sostenitori del proprio Club attraverso un testo legislativo vero e proprio in materia.

Occorre indicare una **nuova direzione** dopo che la L. 91/1981 ne indicò una sbagliata, perlomeno con riferimento al rapporto tra sport e tifosi.

Di questa proposta di legge ci piace quindi anzitutto l'intendimento di **ricollegare effettivamente** (e non solo affettivamente) la gente appassionata di sport alla propria società sportiva di riferimento.

Solo con il raggiungimento di questo ambizioso scopo sarebbe restituita allo sport una maggiore efficacia in funzioni da sempre ad esso proprie ma oggi sminuite da un contesto sfavorevole.

E qui parliamo della **funzione sociale**, della **funzione educativa** e della stessa **funzione sanitaria** che automaticamente lo sport esercita, se gli si dà adeguato spazio a livello di attività di base, aspetto che, a nostro giudizio, quanto promuove la proposta di legge potrebbe favorire.

Questi temi sono anche stati recentemente oggetto di forte attenzione, in collegamento con i lavori parlamentari per l'introduzione dello sport nella nostra carta costituzionale.

Dopo decine di anni percorsi in direzione contraria verso una identificazione tra lo sport professionistico e lo show business, occorre agevolare un **cambiamento culturale**. E la legge notoriamente serve anche e soprattutto ad indicare appunto nuove direzioni.

La diretta esperienza riscontrabile in altri paesi esteri, che sopravanzano grandemente l'Italia in questo ambito, insegna che i sistemi fondati sul collegamento tra società sportiva e società civile producono ottimi risultati, sia sul piano della **sicurezza** che del **contenimento dei fenomeni di infiltrazione criminale** e non da ultimo, sul piano direttamente economico, grazie alla **maggior raccolta di risorse dal territorio, dagli sponsor e dal merchandising** che procura, in modo naturale, il nesso con la comunità locale.

Tale collegamento tra il Club e la propria società sportiva si può realizzare attraverso un recupero della componente associazionistica tra appassionati, aspetto che è stato totalmente trascurata dalla legge 91/1981 in poi in Italia.

Circa 40 anni fa ormai, allorchè si è deciso di trasformare tutte le società sportive professionistiche in società di capitali, non si è pensato di salvaguardare in qualche modo, proprio all'interno delle più significative realtà nazionali sportive quali sono le compagini di serie A, il patrimonio associativo e comunitario che era ed è parte integrante del fenomeno sportivo nel suo insieme.

E' stato un errore fondamentale al quale, con l'approvazione di questa legge, il Parlamento può porre rimedio, tornando a incentivare la costituzione di grandi e numerosi enti (Associazioni e non solo) formati dagli appassionati di sport. Enti che sono così presenti all'estero ma che purtroppo risultano clamorosamente assenti in Italia.

**Società sportiva assoggettata a partecipazione popolare ed ente di partecipazione popolare** costituiscono infatti il **binomio chiave** che la normativa in esame intende sviluppare.

Per fare in modo che questo binomio possa diffondersi e svolgere la sua positiva funzione consideriamo come **punti cardine** della proposta di legge **i seguenti tre**.

**In primo luogo** si è voluto, in maniera apprezzabile, evitare di imporre obblighi di qualunque genere, ed in particolare di costringere gli attuali titolari a cedere la maggioranza delle azioni da loro detenute nelle società sportive: in tal caso, infatti, si sarebbe realizzato un intervento di tipo espropriativo, non sempre consentito dalla Costituzione e comunque, nei casi in cui è possibile, necessariamente accompagnato da un indennizzo a favore degli espropriati. In luogo di ciò, i promotori della legge hanno scelto di promuovere il modello di società sportiva partecipata mediante la concessione di incentivi, tali da invogliare le compagini esistenti ad applicare questo modello. Al riguardo, tenuto conto del fatto che la giurisprudenza dell'Unione Europea ha condannato come contraria ai principi comunitari la diretta concessione di incentivi fiscali alle società partecipate, si è preferito configurare le agevolazioni in un ambito riguardante la costruzione o ristrutturazione di impianti sportivi, ambito questo comunque importantissimo. Sarà magari possibile anche individuare incentivi ancora più adeguati rispetto a quelli proposti da questo progetto di legge. Si vuole però già esprimere il meditato giudizio che la concessione di incentivi sia, in concreto, la via meglio percorribile, sul piano legale, per promuovere la diffusione di società sportive partecipate.

**In secondo luogo**, si è preferito, ed anche questo è apprezzabile a livello di metodo, non introdurre figure societarie nuove, attualmente sconosciute in Italia: la normativa societaria è infatti sottoposta a numerosi vincoli imposti dall'Unione Europea e la creazione di forme organizzative diverse da quelle esistenti avrebbe dovuto essere vagliata alla luce del diritto comunitario, oltre che dei principi generali del diritto interno. Il progetto di legge ha quindi previsto che gli incentivi sportivi vengano riconosciuti a quelle società, rientranti nella tipologia già regolata dal codice civile, che in concreto e di fatto abbiano determinati requisiti, e precisamente i requisiti in presenza dei quali si può parlare di una partecipazione dei sostenitori al capitale e/o all'amministrazione della società sportiva.

**In terzo luogo**, per giustificare la concessione degli incentivi alla luce dei valori espressi nella Costituzione, è nuovamente apprezzabile che la proposta di legge preveda che la partecipazione dei sostenitori debba avvenire tramite la creazione di strutture no profit, sottoposte a controllo pubblico, cioè mediante enti privi di scopo di lucro, che non diano luogo a distribuzione di denaro né di altri vantaggi ai partecipanti, ai dirigenti e ai dipendenti degli stessi. Sono questi gli "enti di partecipazione popolare" che come si può vedere dalla stessa composizione del nostro comitato possono assumere le forme più varie, sino a quella dell'Azienda di promozione sociale, Ente di terzo settore, come testimoniato dall'iscrizione al RUNZ Regione Piemonte di Ideale Grigio di Alessandria. La comunità sportiva in tali enti acquista finalmente adeguata consistenza.

Sta bene al NOIF poi che la proposta di legge tragga poi di fatto ispirazione dal noto "modello tedesco" (in una forma concretamente attuabile in Italia) le cui statistiche dicono che da 15 anni produce la crescita costante della Bundesliga sotto ogni punto di vista, economico e partecipativo,

che produce straordinari frutti anche e soprattutto a livello di promozione locale dello sport di base e dal quale ha tratto, da ultimo, concreto spunto anche il binomio Parma/Parma Partecipazioni Calcistiche, così come, per ovvie ragioni culturali anche il SudTirolo, esperienze queste entrambe già protagoniste in serie B.

Anche nel basket i risultati delle squadre partecipate sono incoraggianti ed il Pistoia Basket quest'anno, dopo avere abbracciato un modello partecipativo, è stata promossa in serie A1.

Bisogna stimolare quindi una grande trasformazione. Agli art. 4 n. 1 lett. b) e in fondo al successivo art. 6 della proposta di legge sono collocate disposizioni che, per così dire, aprono lo sguardo ad un mondo che ci piacerebbe che prima o dopo si realizzasse qui da noi in Italia. Ivi si può leggere infatti di reinvestimenti indirizzati anche a “discipline sportive differenti rispetto a quella originaria o prevalente” ovvero di “strutture polisportive o comunque idonee a consentire la pratica di altre discipline sportive...”.

La partecipazione popolare spesso nel mondo si esprime attraverso una società polisportiva. Bayern Monaco, Barcellona, Benfica, River Plate sono solo alcuni nomi ma se ne potrebbero fare innumerevoli altri. Piacerebbe davvero che, una volta divenuta legge la proposta in discussione, questa servisse anche ad aprire gli occhi alle realtà italiane che non hanno mai inteso preoccuparsi di sviluppare ambienti sportivi polivalenti che invece all'estero è facile vedere e che non si capisce proprio come invece, da noi in Italia, non fioriscano.

Dal punto di vista del dato letterale del testo nulla abbiamo da dire. Osserviamo solo che in un ambito di rifinitura l'art. 2 n. 1 lett. b) forse potrebbe essere corretto eliminando i due articoli “le” che affiancano le parole azioni o quote alla seconda riga e sostituendo il verbo “sono” con “siano” prima di intestate. La seconda parte della lettera b) poi, dedicata all'emissione di azioni “speciali”, sembra condizionata al mantenimento in capo all'ente di partecipazione popolare di una maggioranza assoluta dei voti e il che non appare armonico con quanto stabilito al seguente n. 2.

In conclusione è facile osservare che 40 anni fa, con la generale trasformazione delle società sportive professionistiche in società di capitali, si è espulsa dal sistema **la comunità sportiva** degli appassionati, privandola da allora di quella doverosa considerazione che le spetterebbe a pieno titolo. E i risultati, spero sia un dato facilmente riconoscibile per tutti, sono stati pessimi.

Stadi con una frequenza di molto inferiore alla media europea, bilanci costantemente in rosso accompagnati da continui fallimenti e costanti incertezze sulle iscrizioni ai campionati, perdita di valore dei diritti televisivi, appassionati sempre più lontani e disamorati da un contesto che non custodisce più i valori, sportivi e non solo, della base sociale. Settori professionistici e giovanili ormai totale preda dei procuratori, con grande difficoltà per i ragazzi italiani ad emergere.

Oggi occorre quindi **“invertire la rotta”** intrapresa allorché si è rimesso il fenomeno sportivo nelle sole mani dell'imprenditoria. Questa rimane certo una componente assolutamente essenziale della società sportiva, in particolare professionistica, ma non può certo dirsi l'unica di un contesto che non è semplicemente omologabile ad una generica realtà produttiva, ma consta essere assai più complesso e composito, dati gli evidenti e relevantissimi riflessi sociali che le sono propri e la inestimabile tradizione popolare che porta con sé.

Occorre favorire un nuovo soggetto rappresentativo che reintroduca e porti avanti nel sistema sportivo valori che risultano oggi letteralmente sommersi da logiche esclusivamente economiche. Ma che sia anche in grado di supportare economicamente una realtà sportiva che si trovi in difficoltà. Il sistema calcio ma anche sportivo in genere, infatti, deve tornare a giovare di una risorsa, quella del rapporto con la sua gente, che è stata messa da parte per troppo tempo ma di cui oggi, sul piano economico certo, ma certo non solo economico, non si può più davvero fare a meno.

Si tratta di rimettere al centro, almeno un poco, la gente dello sport, concetto che ha tra l'altro il grande pregio di abbracciare tutti e non tagliare fuori nessuno in un mondo che ha sempre più bisogno di inclusività costruttiva. Favorire l'aggregazione dei tifosi di ogni piazza in un soggetto numeroso, realmente rappresentativo e positivo che si muova secondo logiche democratiche e no profit e che entri in rapporto e dialogo con la componente imprenditoriale del calcio e dello sport per supportarsi reciprocamente e positivamente può dirsi il vero obiettivo che si auspica sia raggiunto anche attraverso la proposta di legge in esame. Questo infatti manca in Italia, questo bisogna costruire.

E per questo è nato il Noif che, nel corso del 2022, grazie ai contenuti culturali che da sempre esprime, è stato anche menzionato in due interessanti pubblicazioni tematiche.

Il primo testo è quello del giornalista del Il Sole 24 Ore e scrittore Marco Bellinazzo, dal titolo "Le nuove guerre del calcio" che, a pagg. 292-294 del suo libro, recente finalista al Bancarella Sport, e quale massimo esperto di calcio business in Italia ed in senso assolutamente positivo riferisce, oltre a riconoscere l'importante apporto nella passata legislatura, quanto segue *"In particolare l'iniziativa legislativa del Noif intende riconoscere un autentico diritto di esistere e operare non solo a chi considera la manifestazione sportiva alla stregua di una merce, il sostenitore di un cliente/consumatore e l'insieme della tifoseria un mero bacino di utenza ma anche a compagini che inseriscono lo spettacolo agonistico nell'ambito di un'esperienza culturale, formativa, di crescita e di inclusione; che danno agli appassionati un ruolo attivo e insieme li responsabilizzano contribuendo alla loro educazione, sportiva e non; che fanno dunque della tifoseria una comunità viva e solidale, arricchita e affratellata dalla condivisione di valori, passioni e comportamenti, di storia, tradizioni locali e di orgoglio, senso di identità e di appartenenza"*.

Più sinteticamente poi, lo scrittore e regista Paolo Quaregna, nel suo libro "Granata, Rosso e Verde. Torino, Manchester United e Chapecoense, il filo del Destino" a pag. 210 dirà ancora *"NOIF è un acronimo: Nelle Origini Il Futuro ("casualmente" identico alla già citate Norme Organizzative Interne della Federazione Gioco Calcio). E' un movimento che si sta sviluppando in Italia e che tende a difendere questa visione delle società di calcio come bene comune"*.

I concetti espressi dai due autori qui citati e riferiti al Noif sono un patrimonio culturale che non può essere considerato esclusivamente di una parte politica.

Recentemente circa la riforma dell'art. 33 della Costituzione nel senso di introdurre il valore dello sport e intorno alla legge sulla pirateria in ambito sportivo si è potuto registrare un consenso allargato che non si può che auspicare si ripeta anche intorno a questa proposta.

Non c'è l'ingenuità di pensare che il mondo del calcio e dello sport possa tornare indietro ai tempi pionieristici.

La stessa proposta di legge suggerisce un modello facoltativo e "leggero" sulla base di concrete esperienze italiane quali Parma Partecipazioni Calcistiche a Parma, SudTirolo a Bolzano, Orgoglio Amaranto ad Arezzo dove la partnership tra Club e partecipazione popolare nasce inizialmente con una minima partecipazione che comunque ristabilisce una "alleanza" necessaria e fruttuosa verso la quale si vorrebbe stabilire un riconoscimento ufficiale di apprezzamento a livello legislativo e istituzionale. L'esperienza dice poi che attorno all'ente di partecipazione popolare si aggrega spesso anche un gruppo di sponsor/imprese locali e non che va a costituire un ulteriore supporto al Club e per l'azionista di riferimento. Tutti tasselli che vanno a rendere più consistente e robusta la società anche in caso di difficoltà finanziarie mentre l'ente di partecipazione popolare, in accordo con le istituzioni, può essere anche un efficace soggetto utile ad aiutare il traghettamento della società verso migliori mani in tempo di difficoltà finanziarie o in caso addirittura di fallimento.

C'è quindi semplicemente, da parte del nostro Comitato, la ferma convinzione che il mondo del calcio e dello sport abbia assoluto bisogno di tornare a riconoscere l'importanza di una risorsa quale quella del suo rapporto con i tifosi, dal momento che proprio la natura "popolare" del calcio, ad esempio, ne fa un contesto molto ambito da imprese e addirittura nazioni come ben insegnano gli esempi che si sono succeduti di Usa, Russia, Cina, Qatar e Arabia Saudita.

Questo accade in quanto il calcio può portare vantaggi non solo in termini economici ma addirittura socio-politici, dal momento che come dice sempre Marco Bellinazzo, è oggettivamente una delle poche cose al mondo che riesce a cambiare l'umore delle persone.

Per tutto questo in Italia occorre assolutamente reintrodurre un elemento fondamentale in questo mondo: una partecipazione popolare costruttiva, cosciente e responsabilizzata. E la via è ben indicata dalla proposta qui in discussione.

In considerazione di tutto quanto detto e per il bene del popolo degli appassionati di calcio e di sport e non da ultimo per quello delle stesse società sportive, professionistiche e non, si auspica quindi che questa proposta diventi presto legge con un supporto quanto mai allargato come a nostro giudizio merita.

Se vogliamo, possiamo!

Il Comitato "Nelle origini il futuro"